

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mesi L. 3
 Fogli Stadi dell'Unione postale si aggringono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, non a pagamento, e non a conto. Per una sola volta in IV pagina (contorni 10 linee). Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comparsi in III pagina cost. 15 in linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargioli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Manfredowich, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dolci parolette

di Sua Eccellenza.

Adesso non ci ricordiamo più a quali Gazzette, ma certo s'ebbero Corrispondenti da Roma, che hanno creduto bene servirsi del telegrafo per far sapere, come qualmente Sua Eccellenza Crispi abbia detto dolci parolette a qualche Deputato della Sinistra estrema, allo scopo di mansuefarlo e tirarlo dietro il suo carro trionfale. Nientemeno sarebbe stata quella parolette dolci che la promessa formale di presentare a novembre una Legge, affinché a ciascuno Deputato sia data l'indennità di venticinque lirette per ogni giorno, in cui siederà a Montecitorio. E l'eco di queste parolette di Sua Eccellenza deve essersi giunto sino al regala Tamigi, se Ruggiero Bonghi, il quale trovasi colà per l'Esposizione, ne fece argomento di serie considerazioni sul Giornale di cui è direttore e ispiratore supremo.

Anche senza quelle parolette, parecchi suppongono receduto intendimento in Sua Eccellenza, che al postutto non sarebbe cattivo, cioè l'intendimento di costringere la Sinistra estrema a spiegare la propria attività entro l'orbita delle istituzioni. Anzi taluni, malignando, immaginarono che tutte le premure di Crispi per la sollecita approvazione delle riforme amministrative, sieno una concessione a quella pattuglia parlamentare, e nominalmente all'on. Fortis, che, al fuori della festa, avrà la nomina di sotto Segretario di Stato, e ciò a completare le tinte del trasformismo ministeriale. Ma noi, ammirando la malizia di coloro che così la insegnano al paese inconscio, non ci curiamo di questo risultato parziale; bensì certa importanza diamo a quelle siffatte parolette dell'Eccellenza Sua. Perché, non giova nascondere, codesta faccenda di pagare l'opera dei Deputati, sia pur sotto il titolo d'indennità, sarebbe un profondo rivolgimento di tutte le norme che sinora, al meno peggio, ci servirono nelle lotte elettorali. E poiché nessuno ignora che la proposta d'indennità venne fatta altre volte, e fu respinta dalla Camera, non veggiamo come oggi la Rappresentanza Nazionale, specie nelle non liete condizioni del bilancio dello Stato e dei bilanci provinciali e comunali, avesse da accoglierla diversamente.

E lasciando pur da banda le considerazioni economico-finanziarie, confessiamo apertamente che le parolette dolci dell'on. Crispi, appunto perché indirizzate ad un Deputato di Sinistra estrema, non ci garbano e ci riescono sospette. Difatti, secondo i commenti già uditi, quelle parolette sarebbero altra concessione, altro giungimento di simpatizzare con gli ideali della politica democratica. E questi ideali, scusi l'Eccellenza Sua, non sono già quelli della grande maggioranza degli Italiani.

Sino a novembre, l'on. Crispi avrà tempo da pensarci su. Quanto a noi, sino da ora riflettiamo che la faccenda dell'indennità apporterebbe un disquilibrio in tutte le idee che sino ad oggi ci regolarono nella scelta dei Candidati per l'alto ufficio legislativo. Lasciando da parte che, con siffatta innovazione, muterebbe lo Statuto fondamentale (né sappiamo come a ciò basterebbe il voto del Parlamento, e nemmeno vediamo con quanta decenza la Camera potrebbe votare l'indennità a sé medesima); certo muterebbe tutto l'andamento di quella che chiameremo procedura elettorale e parlamentare. E che sia proprio questo il momento per agitare il Paese, quando c'è da fare anche l'esperimento della riforma amministrativa, non lo crediamo savio e prudente.

Quindi, sino a chiarimenti, ci piace mettere in forse le parolette dolci dell'Eccellenza Sua; e così dichiariamo di non accogliere per buona moneta tutte le insinuazioni maligne, con cui vorrebbero mostrare Francesco Crispi, primo Ministro della Monarchia, in atto di far

carezza a certi democratici puri, i quali, giunti a Montecitorio, osano persino omettere restrizioni circa la formula del giuramento di fede al Re ed alle patrie istituzioni! Né per buona moneta prendiamo altra insinuazione, che già si spacciano a carico del primo Ministro, cioè che egli faccia il giuoco della Sinistra estrema, o preparare voglia all'Italia, favorendo l'elezione d'una Rappresentanza democraticamente pitocca, nuovi pericoli, nuove delusioni e la futura rovina. Quindi, ripetiamo, sino a novembre l'on. Crispi avrà agevolezza di pensarci su, e di udire tutte le campane. Intanto dalla Provincia, in cui noi scriviamo, le campane non suonerebbero a festa, né per l'indennità ai Deputati democratici, né per qualsiasi altro sintomo di accondiscendenza che Sua Eccellenza volesse usare al radicalismo politico.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 18. Presid. BIANCHERI.

Discussione della riforma comunale e provinciale.

Approvato l'articolo 67 come è proposto dalla commissione.

Soppresso l'art. 68.

Art. 69. Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori iscritti, eccettuati gli interdetti e inabilitati; coloro che non essendo domiciliati nella provincia, non vi possiedono beni stabili o non vi pagano imposta di ricchezza mobile; gli ecclesiastici e i ministri dei culti contemplati dall'art. 9; i funzionari di cui compete la vigilanza sulla provincia e gli impiegati del loro ufficio; coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o liti pendenti con la provincia; coloro che hanno uno stipendio dalla provincia o da altre aziende o corpi morali sussidiati dalla provincia, nonché impiegati contabili od amministrativi dei comuni ed opere pie nella provincia; coloro che trovansi colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 10; coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizi di esazioni di diritti, somministrazioni o appalti nell'interesse della provincia od in società od imprese a scopo di lucro sovvenute in qualsiasi modo dalla provincia; i magistrati di Corte d'Appello, di Tribunale o Pretura, non possono essere eletti nel territorio sul quale esercitano la loro giurisdizione. — Approvato.

Approvati l'art. 70, riguardante la convocazione del Consiglio provinciale, che si riunirà il primo lunedì del mese di agosto.

Approvati pure gli art. 71 e 72 riguardanti la durata della sessione ordinaria e le convocazioni straordinarie e la proroga della sessione, nonché il 73, così concepito: Il Consiglio provinciale elegge ogni anno nel suo seno a maggioranza assoluta di voti il presidente della deputazione provinciale e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata a rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

La deputazione sarà rinnovata per metà ogni anno.

Le attribuzioni affidate dalla legge al prefetto, come capo della deputazione provinciale, sono deferite al presidente della medesima.

Sono approvati anche gli articoli 74 e 75.

Crispi dichiara che il Governo si riserva di presentare la legge sui tributi locali, ove si troverà la sede opportuna per le disposizioni dell'articolo 76 e seguenti che riguardano i ratizzi.

E' accettato anche dalla commissione.

Seduta pomeridiana.

Discussione della riforma comunale e provinciale.

Approvati l'art. 82 che stabilisce le condizioni necessarie perché le provincie possano contrarre mutui; l'art. 83 che stabilisce le spese le quali cessano dal 1° gennaio 1893 di far parte delle spese poste a carico dei comuni e provincie; l'art. 84 che stabilisce l'incompatibilità delle funzioni di deputato al parlamento, di deputato provinciale, di sindaco, di presidente del consiglio provinciale e di presidente della deputazione provinciale.

Art. 85. I consiglieri che non intervengono ad una sessione ordinaria senza giustificati motivi sono dichiarati decaduti. Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute ordinarie consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato

motivo, decade dalla carica. La decadenza è pronunciata dai rispettivi consigli.

Approvato.

L'art. 86, che determina quando le sedute dei consigli comunali e provinciali debbono essere pubbliche e private, approvati.

Così l'art. 87 che riguarda il sistema di votazione da seguirsi dai consigli comunali e provinciali; l'art. 88 che stabilisce quando i consigli provinciali e comunali possono essere sciolti, cioè per motivi gravi d'ordine pubblico e quando, richiamati all'osservanza degli obblighi loro imposti per legge, persistano a violarli; sono approvati.

Approvati l'art. 89 relativo alla nomina e alle funzioni dei commissari regi per i comuni e delle commissioni straordinarie per le provincie.

Art. 90. Gli amministratori che ordinano spese non autorizzate nel bilancio e non deliberate dai rispettivi consigli, ne rispondono personalmente. La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla giunta municipale o dalla deputazione provinciale cessa solo allora che ne sia avvenuta la ratifica dei rispettivi consigli.

Approvati.

Approvati gli articoli 91, 92 e 93.

Il presidente comunica che fu formulato dalla commissione un nuovo articolo 93 col quale si danno facoltà al governo di coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge e quelle della legge 20 marzo 1865, di delegare ai prefetti alcune facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari (dalla sostituzione dei sotto prefetti ai commissari distrettuali); per pubblicare con decreto reale le disposizioni transitorie necessarie alla esecuzione della presente legge.

Approvati.

Crispi, pur confermando le sue dichiarazioni relative all'obbligo di provvedere al mantenimento degli inabili al lavoro, ritira per ora l'art. 94 e dichiara che esso troverà posto nella legge di pubblica sicurezza che sta innanzi alla Camera, e spera che sarà discussa e approvata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Discutasi quindi il nuovo testo dell'art. 92 così concepito: Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere, quando se ne devono eleggere meno di 5. Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di 5 o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solo un numero eguale ai 4/5 dei consiglieri da eleggere.

Qualora questo numero di 4/5 contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare per numero intero immediatamente superiore ai 4/5. L'elettore può aggiungere oltre il nome dei candidati la paternità, la professione, il titolo onorifico, il grado accademico e l'indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata. Le schede sono valide anche quando non si contengono tanti nomi dei candidati quanti sono i consiglieri per i quali l'elettore ha diritto di votare.

La discussione è lunga, animatissima. Infine però si approva l'articolo con una aggiunta di Baccarini, secondo la quale la scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

Il voto è fatto per appello nominale, con voti 173 favorevoli, 136 contrari e 11 astenuti.

Su proposta del presidente deliberasi di tenere seduta anche domattina per discutere alcuni progetti di secondaria importanza.

Le riforme amministrative

approvate dalla Camera dei Deputati

Se v'ha Legge che debba esser a cognizione di tutti, si è per fermo la Legge Provinciale e Comunale.

Ebbene, a Montecitorio le riforme a questa Legge vennero discusse, ed il telegrafo di giorno in giorno ci annunziava il risultato del lavoro legislativo. Ma adesso conviene raccogliere quei risultati parziali, ed aver sotto l'occhio il testo delle riforme. Ecco dunque, che cominciamo oggi questa pubblicazione, e la continueremo nei numeri seguenti.

Art. 1. Sono approvate le seguenti modificazioni alla Legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A.

Art. 2. — Comuni e uffici comunali. — Ogni Comune ha un Consiglio co-

munale, una Giunta comunale, un sindaco, un segretario ed un ufficio comunale.

Più Comuni contermini di un medesimo circondario possono valersi dell'opera di uno stesso segretario; possono, con l'approvazione del ministro dell'interno, avere un solo ufficio, un solo archivio, e provvedere consorzialmente ad altri servizi e ad altre spese obbligatorie.

Il segretario comunale, nominato la prima volta, dura in ufficio due anni; le conferme successive devono essere date almeno per sei anni. Egli non può essere licenziato prima del termine pel quale fu nominato, senza deliberazione motivata presa dal Consiglio comunale, con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri. Contro tale deliberazione è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, di cui nell'art. 60, e, dalla decisione di questa, al Consiglio di Stato.

Art. 2 bis. È abrogato l'art. 250 della Legge 20 marzo 1865, allegato A.

Le borgate o frazioni di Comune possono chiedere, per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed ottenere, in seguito al voto favorevole del Consiglio provinciale, un decreto reale che le costituisca in Comune distinto, quante volte abbiano una popolazione non minore di 4000 abitanti abbiano mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, e per circostanze locali sieno naturalmente separate dal Comune al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo. Eguale facoltà è concessa al capoluogo stesso d'un Comune che si trovi nelle condizioni suindicate, e quando le frazioni sue, per circostanze locali, sieno naturalmente separate da esso, ed abbiano le condizioni per essere costituite in Comune distinto.

Per decreto reale può una borgata o frazione essere segregata da un Comune ed aggregata ad un altro comune, termine, quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole tanto del Comune cui intende aggregarsi, quanto della Giunta provinciale amministrativa, che sentirà previamente il parere del Consiglio, a cui la frazione appartiene.

Art. 3. — Elettorato. — Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. di avere compiuto il 21 anno di età;
2. Essere cittadino dello Stato e di godere dei diritti civili nel Regno;
3. Di sapere leggere e scrivere;
4. Di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per lo esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie italiane, quando anche manchino della naturalità.

Art. 4. Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, trovansi iscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi iscritti in virtù dell'art. 2 della legge istessa.

Gli elettori, di cui al presente articolo, possono esercitare il loro diritto solamente nel comune dove hanno il domicilio civile.

Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro comune, o vi abbiano mantenuta l'uno o l'altra per lo spazio almeno d'un anno, possono, dopo questo termine, chiedere al sindaco del comune dove sono stabiliti, che ivi sia trasferito il loro domicilio agli effetti del presente articolo. A tale domanda deve essere unita la prova che il richiedente ha rinunciato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del comune che abbandona.

La domanda deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali.

Art. 5. Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai n. 1, 2 e 3 dell'articolo 3, coloro che provino di pagare annualmente nel comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero che paghino lire 5 per tasse comunali di famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore.

Sono parimenti elettori:

1. Coloro che tengono a masserizia o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da un'imposta diretta di qualsiasi natura, non minore di lire 15;
2. Coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli uffici, magazzini o botteghe, ed anche per la sola

casa di abitazione ordinaria, una pigione annua non minore:

nei comuni che hanno meno di 1,000 abitanti lire 20;

in quelli da 1,000 a 2,500 abitanti, di lire 50;

in quelli da 2,500 a 10,000 abitanti, di lire 100;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti, di lire 130;

in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti, di lire 160;

in quelli superiori a 150,000 abitanti, di lire 200.

Art. 6. L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o paraggiati alla rendita pubblica dello Stato, non viene computata nel censo, se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste.

Per gli effetti di cui ai n. 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente si richiede la data certa; che risulti da atti e contratti anteriori di un anno almeno al giorno in cui la Giunta comunale forma o rivede le liste elettorali.

Art. 7. I sottufficiali e soldati del Regio esercito e della regia marina non possono esercitare il diritto elettorale finché si trovino sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a Corpi organizzati per servizi dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Nella formazione della lista elettorale si compierà, con le norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo.

Art. 8. Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo comune dello stesso mandamento o della circoscrizione nella quale si nomina il consigliere provinciale; quando anche trovisi iscritto nelle liste di più comuni.

Art. 9. Eleggibilità. — Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, eccettuati gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate, i funzionari del Governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati del loro ufficio.

Sono ineleggibili:

- gli impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità e beneficenza;
- coloro che ricevono uno stipendio o salario del comune o dalle istituzioni che esso amministra o sussidia;
- coloro che hanno il maneggio del denaro comunale o che non hanno reso il conto di dipendenza di una precedente amministrazione;
- coloro che hanno lite vertente col comune;
- coloro i quali direttamente o indirettamente; hanno parte in servizi, esazione di diritti, somministrazioni, od appalti nell'interesse del comune, od in società od imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo.

Art. 10. Oltre i casi previsti dall'articolo 20 della legge 20 marzo 1865, allegato A, non sono né elettori, né eleggibili:

- a) i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicizia finché non abbiano ottenuto la riabilitazione;
- b) gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla sorveglianza speciale. Tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione o della sorveglianza;
- c) i condannati per reati di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia o frodi di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale, per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, non che per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione a termini di legge;
- d) coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità, e coloro che sono attualmente a carico degli istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di Carità.

(Continua.)

Una locomotiva costruita in 17 ore.

La Daimler-Locomotive-Fabrik ha costruito una locomotiva in 16 ore e 55 minuti. Questo risultato favoloso fu ottenuto in seguito ad una scommessa di 100,000 dollari pari 500,000 lire. La metà della somma fu data agli operai che hanno costruito la locomotiva.

Una modista italiana che sposa il vice presidente d'una repubblica.

Narra l'Italia di Montevideo: Il signore Javier Lavina, di circa 80 anni di età, che sotto Santos fu vice-presidente della Repubblica, si sposò colla signorina Clementina Morera, modista di nazionalità italiana.

L'istruzione agraria
nelle scuole elementari.

La Italia si fanno molte cose per la
re e molte poche per essere.
A noi profani della politica è una
idea inconcepibile, che il governo del
nostro paese, sia composto di ministri,
i quali, giusta quanto più volte fu as-
serito, ed anche di recente in Parla-
mento, anziché essere fra loro solidali,
si considerano nel fatto come altret-
tante potenze indipendenti l'una dal-
l'altra.

Questa mancanza d'azione solidale la
rileviamo noi agricoltori più che mai
nelle relazioni che passano fra il Mini-
stero d'istruzione pubblica e quello del-
l'agricoltura.

Il Ministero dell'istruzione amministra
un numero di istituzioni agrarie, e
ciascuno può accorgersi che nel suo
personale non esiste chi passegga la
competenza tecnica necessaria all'uopo.

Peggio può dirsi dei provveditori ed
ispettori scolastici, i quali, qualora co-
stretti per ragioni di ufficio ad inge-
rarsi di cose attinenti all'istruzione a-
graria, e in pari tempo trovandosi nella
necessità di velare la loro d'altronde
legittima ignoranza, spiegano bene spes-
so la loro autorità in direzione così
sbagliata, da riuscire esiziale a quelle
istituzioni a cui pure verrebbero o do-
vrebbero giovare.

Questa influenza deleteria si mani-
festa più che mai nell'istruzione agraria,
che a merito del Ministero di agricoltura
viene impartita nelle scuole ele-
mentari delle campagne.

Questo Ministero ordina a paga corsi
di conferenze agrarie per i maestri;
promette e conferisce premi in danaro
ai maestri che si danno cura di por-
gere l'insegnamento agrario. Sussidia
la rappresentanza agraria incaricata
della sorveglianza di questo insegna-
mento, e, con bellissime circolari, di-
segna le linee principali del metodo da
seguirsi.

Tutto questo è paralizzato dalla dif-
ficoltà che si riscontra in pratica di
conseguire un accordo fra le autorità
scolastiche, che sono gli immediati su-
periori dei maestri, e le rappresentanze
agrarie.

Provveditori e ispettori d'ordinario
considerano l'insegnamento agrario nelle
scuole elementari, come un molesto
accessorio, buono tutt'al più a far ot-
tenere ai maestri più bisognosi qualche
sussidio.

Nella loro posizione si troverebbero
umiliati dal ricevere consigli dalle rap-
presentanze agrarie, e perciò formulano
programmi affatto disadatti alla limi-
tata capacità dei maestri, e all'intelli-
genza degli scolari.

Spendosi dipendenti dal Ministero
dell'istruzione, il quale non dimostra
segno di dare importanza a questo in-
segnamento, tengono in poco conto le
circolari del Ministero di agricoltura.

Il sistema più pratico, più logico,
per dare qualche utile nozione di agri-
cultura nelle scuole elementari sarebbe
quello generalmente suggerito, e che
diremo occasionale od indiretto, e che
consiste nell'appropriare dell'insegna-
mento ordinario per porgere nozioni
di agricoltura razionale, scegliendo spes-
so opportuni argomenti agrari alla por-
tata degli alunni, per temi di lingua,
problemi d'aritmetica o letture da farsi
nella scuola.

Ma appunto perchè considerano questo
insegnamento come un molesto acces-
sorio, essi lo vogliono escluso dall'in-
segnamento ordinario e relegato nelle
scuole serali e festive, nelle quali i po-
veretti maestri, costretti a tenere dei veri
corsi d'agricoltura, per i quali non
hanno né la preparazione, né la capa-
cità, finiscono col fare opera non so-
lamente inutile, ma dannosa, perchè, come
tutti i pratici diranno, è molto meglio
ad un contadino non insegnare niente
che insegnare male.

Per vero si grida troppo la croce ad-
dosso ai poveri maestri, tacciandoli d'i-
gnoranti, mentre in questa bisogna si
trovano fra l'incudine ed il martello,
fra gli assurdi comandi degli ispettori
ed i suggerimenti del Ministero di a-
gricoltura e delle rappresentanze agrarie,
ridotti a rinnegare il loro buon senso
e nell'impossibilità di estrinsecare il
loro buon volere.

Intanto che il Ministero di agricoltura
non giungerà ad accordarsi con
quello dell'istruzione pubblica, in modo
da prescrivere con precisione ed unità
l'indirizzo dell'insegnamento agrario
nelle scuole elementari, obbligando non
solo le rappresentanze agrarie, ma an-
che le autorità scolastiche e secondario,
i danari spesi saranno in gran parte
gettati al vento, e questo insegnamento
servirà, più che altro, a figurare nelle
statistiche.

Domenico Piccoli.

Il segretario di Stato del Papa, car-
dinale Rampolla, mandò una nota a tutti
i Nunzi colla quale incitava a fare pres-
sione ai Governi presso i quali sono ac-
creditati perchè l'incontro dell'impera-
tore Guglielmo II di Germania col re
Umberto non avvenga a Roma come
Crispi si sforza di ottenere.

Il Vaticano avrebbe aperte trattative
anche direttamente con Bismarck.

CRONACA
PROVINCIALE

L'annata agricola.

Bagnarola, 17 luglio.

So, che dandovi relazione dell'anda-
mento agricolo di questa Regione, sod-
disfo ad un desiderio, anzi ad una rac-
comandazione della Patria, e mi accin-
go a farla brevemente.

Dallo stato attuale delle nostre cam-
pagne si può preconizzare con grande
probabilità di colpire nel vero, che il
1888 segnerà epoca nella produzione a-
gricola. Basta prendersi l'incomodo, o
il diletto, di vagare anche per poco
nelle nostre campagne, per persuadersi
che siamo in piena terra promessa.

Il mais ha un aspetto meraviglioso.
I tralci della vite si curvano sotto il
peso dell'uva. I fumenti e le avene
diedero buonissimo prodotto. I frutteti
sono, in molte località, lussureggianti, in
nessuna abbiamo carezza di frutta; e
se quest'anno, Sua Eccellenza il signor
Cholera, ci risparmierà la sgradita sua
visita, verranno smerciate con facilità.

Se il tempo penserà a mettersi al
ballo per vari giorni, io credo che tutti
i raccolti ancora esistenti all'aperto sa-
ranno assicurati.

La floridezza della nostra campagna
è stata finora rispettata dalla grandine,
tranne qualche piccolissima eccezione,
dove, se si vuol andare allo strucco
della cosa, non esistendo che danno ap-
parente, il possidente guadagnò il pre-
mio dell'assicurazione.

Io sono un microscopico, ma fedele
cliente delle assicurazioni, e dico la ve-
rità, quando vedo cadere qualche gra-
nellino innocente di tempesta, io l'as-
solvo dalla sua intenzione di delinquere;
perchè in ultima analisi essa viene colla
più volontà di sollevarmi del premio do-
vuto alle assicurazioni.

Dai campi passando alle stalle, regi-
striamo con piacere, che fummo im-
muni da qualsiasi epidemia animale.
Tranne qualche cavallo ucciso, come
sempre avviene, dalla scienza veteri-
naria non abbiamo avuto mortalità al-
cuna. Gli asini poi si mantennero in
prosperità eccezionale!

Sebbene il deprezzamento delle sete
poco incoraggi il possidente a dilatarsi
nell'allevamento del baco da seta, pure
io giudico che quest'industria si allarghi
sempre più, dai moltiplicarsi degli sta-
bilitamenti bacologici da cui piocono ogni
giorno le circolari, più o meno clari-
tanasche. Analizzando col microscopio
del senso comune l'industria del baco da
seta, io dico, che se il prezzo dei
bozzoli decadrà ancora in luogo di e-
levarsi, gli stabilimenti bacologici non
avranno più ragioni di esistere tornando
più conto al possidente sostituire al
gelso il pioppo.

Qualcuno mi obietterà che se anche
meschino il prezzo dei bozzoli è sempre
rimuneratore perchè il prodotto si ot-
tiene in pochi giorni. Ma sono quei
giorni, risponderò io, in cui si sottra-
gono ai campi le braccia necessarie ai
lavori più importanti ed urgenti. Sono
quel giorni in cui per forze disperse,
lanciosamente riposa l'aratro, riposano
i buoi, la falce si irrugginisce mentre
appassiscono immietuti gli stami della
palude, e i fieni dei campi.

Le reti ferroviarie che tra breve si
incroderanno su questo nostro territorio
daranno maggiore impulso al commercio
giocando al possidente. Io anzi prevedo
che con tante ferrovie diverranno inu-
tili i cavalli, e anche questo sarà un
vantaggio per il possidente che avrà ri-
sparmiato il mantenimento dei medesimi
e le visite... del veterinario.

Ma se la campagna prospera al ha-
cio del sole e al refrigerio della pioggia,
l'afa attuale prostra il corpo e anche
l'anima, ed io corro col pensiero all'in-
vidiata felicità di chi soggiorna tra i
monti, o si tuffa nelle acque azzurre
del mare. Monti e mare! Due attrattive
ugualmente affascinanti. Se le Alpi sono
belle colla sublime maestà delle loro
cime, coll'ombra fresca delle loro valli,
anche il mare ha un linguaggio mi-
stico che ti seduce che ti vince, che ti
inabbeveria come l'amplesso di una sirena.

Se aderendo all'invito della natura
andrò al mare, aspettatevi da me la
descrizione dei suoi abissi e delle sue
bellezze; se andrò ai monti vi manderò
l'elenco delle acque che non ho bevuto
perchè possiate giudicare se io sono
più atto all'entologia, o all'idraulica.

Gaelano Tomiati.

Comunicato. (1)

Il Corrispondente pordenonese dell'A-
driatico, autore, o ispiratore dell'arti-
colo al mio indirizzo è uno spudorato

(1) La Redazione per questi articoli non assume
alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla
Legge.

mentitore, perchè asserisce cosa non
vera, mentre la vortenza tra me e l'As-
sessorio non seguì nei termini esposti
dall'articolo.

Giorgio Piva non ha mai commesso
viltà, come taluno che fu apertamente
nò in quella vertenza o di fronte a qua-
lunque minaccia avrebbe fatto ritrat-
tazione, benchè privatissimo, se col mezzo
di rispettabilissime persone interposte
a colla parola d'onore dell'Assessorio non
fosse stato convinto di essere stato
tratto nell'inganno da un Consigliere
comunale autore, diceva Lui, di una
lettera di offerta, esistente negli atti di
una seduta Consigliare del 1887, relativa
all'espurgo dei pubblici orinatoi.

Dichiaro poi che si gloria di trovarsi
spesso con quei oziosi e vagabondi cui
allude l'articolista, perchè rispettabilissi-
me persone, più oneste e più democra-
tiche dell'aristocratica sua democrazia.

E poi perchè un cittadino qualunque,
che paga un canno forse maggiore del sig.
Corrispondente non avrà il diritto di
lagnarsi o di sindacare l'operato di una
Giunta, che a capriccio e per mendicare
il favore popolare, spreca il danaro dei
poveri contribuenti in opere non volute
dal buon senso, trascurando le più utili
ed importanti?

E forse la Roma intangibile questa
rappresentanza comunale che non vuole
essere sindacata nel suo operato?

Non si vede forse tutti i giorni e su
tutti i giornali criticato l'operato delle
Giunte di Roma, Napoli, Venezia, Mi-
lano, del Ministero e dei Ministri? E
che perciò?

La Giunta di Pordenone è forse qual-
che cosa di soprannaturale che non vuol
essere toccata?

Signor articolista! la minaccia poi di
ammazzazione, sta bene per falsari, per
ladri, e per gli incendiari e non per le
oneste e rispettabilissime persone che
mi glorio di frequentare.

Chiuderò infine colle parole dell'e-
gregio Cicuto, all'indirizzo di alcuni
farisei di quel tempo:

«E' la volpe vigliacca ed insidiosa,
che ora fa capolino fuor della tana, ora
allungandosi striscia sul ventre, ora si
appiatta. Il sicuro leone rugge all'a-
perta e corre diritto la vasta pianura».

A visiera alzata, signor articolista, e
non con subdole insinuazioni, si com-
batta fra gli onesti; su questo campo
mi troverete sempre pronto — altri-
menti — basta.

Giorgio Piva.

Pace, pace, pace! (1)

Pordenone, 17 luglio.

Leggendo nella Patria del 12 corr.
un articolo intitolato «Giannetto», pro-
vai una ben triste impressione, e la
spiego.

Sebbene a prima vista tale articolo
vuole presentarsi sotto gli auspici di
un'innocente facezia, è noto urbi et
orbi il fatto che si vuole con esso
rammentare. Io non credevo mai che
si a lungo dovesse allungare lo spirito
di vendetta in cuore umano, e che le
prove e torture e la condanna, sebbene
non confermata ancora, fossero argo-
menti più che sufficienti, perchè un es-
sere umano, per quanto vendicativo si
voglia, dovesse dire la parola: sono ven-
dicato! lo scopo vendicativo nostro è
esuberantemente raggiunto; lasciamo al-
fine che la giustizia dica l'ultimo su-
premo responso.

Ecco quanto doveva dire e pensare
la congrega degli anabattisti col loro
sussidiario ex-uomo di toga, ora di
spada. Ricordatevi però, o messeri, che
il Codice penale ha un campo molto es-
teso. Se oggi siete beati d'aver preso
nelle sue reti a solo scopo di vendetta
chi, in altre epoche, avete inchiodato,
state attenti di non essere voi stessi
presi. Il proverbio dice: ogni sovrachio
rompe il coperchio. Il fuoco artificiale
nella faccenda è riuscito benissimo;
guardate però, che non venga sul serio
un fuoco reale ad eliminarvi.

Il Codice penale ha una infinità d'ar-
ticolari e di interpretazioni. Guardatevi
bene, sebbene l'ex uomo di toga ora di
spada, vi darà dei buoni suggerimenti,
non fidatevi tanto, pensate da voi. Alle
volte è sufficiente un filo di ferro per
produrre un incendio, rimanendo poi la
vittoria ai terzi iscritti.

Siete quindi avvisati, non posso dire
otto perchè siete in meno, ma ad ogni
modo: siete Boni Compagni. Pensate e
riflettete.

Mementisse juvat.

Don Tranquillo.

Artista friulano.

Il bravo artista friulano Beniamino
Zanini di Camino di Codroipo si ha
fatto molto onore colla fabbricazione di
un organo nella Chiesa di S. Barto-
lomeo di Treviso.

L'organo, costruito secondo le più
moderne esigenze, è mirabilmente ri-
uscito ed ha superato la comune aspet-
tazione dei trevigiani che tanto non
s'aspettavano da un artista così umile
e modesto.

(1) E' veramente, una lettera alquanto oscura
per noi, in taluni punti, quella di Don Tranquillo;
una sola cosa comprendiamo, anche e massime
anzi per altri fatti che sono a nostra conoscenza,
cioè che a Pordenone agita una faccenda di
Or, noi, se mai la nostra voce giunger potesse sin
là, grideremmo: Pace, pace, pace!

Cose comunali.

S. Leonardo, 16 luglio.

Abbiamo letto nel N. 195 dell'Adriatico,
che la questione principale, che tiene
in agitazione gli animi nel Comune di
S. Leonardo, sia quella del segretario
municipale. Si persuadano per altro i
lettori dell'Adriatico, che la questione
del segretario non è altro che un pre-
testo; perocchè quel segretario, dopo
37 anni di lodevole servizio, non è reo
d'altro che di non essere proclive a
secondare le mire di tre o quattro in-
dividui, i quali pretendono di ammini-
strare il Comune a loro talento senza
i riguardi dovuti alla Legge ed agli
interessi comunali.

Per quello poi che riguarda l'encanto
fatto a certi superiori, noi consigliamo
a mettervi su quattro grani di sale ed
a sospendere qualunque giudizio, finchè
non venghi fatta la luce con una serie
di articoli sul vero stato delle cose.

Premio d'incoraggiamento

In data dello scorso mese di giugno
ebbe luogo il conferimento dei premi
agli Espositori a Londra nella sezione
1.ª Classe II.ª nuova.

Venne premiato fra gli altri il Signor
Luigi Manesta di Codroipo con di-
ploma d'onore.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 19 luglio.

Il mercato bovini tenutosi lunedì a
Tarcento ora sufficientemente provve-
duto di animali. Anche i compratori
non difettarono e se ne vide anche di
quelli forestieri.

I prezzi si sostengono abbastanza, e
coloro che desiderano fare acquisti de-
vono pagare il 10 per 100 più degli
ultimi prezzi quotati.

I capi più ricercati sono quelli pronti
alla macellazione, e per questi non si
bada lira più, lira meno.
Ecco come si quotò la carne macel-
lata in questa settimana al quintale e
a peso morto:

Bovi di 1.ª qualità	da L. 122 a 128
Vacche	» » 105 » 110
Vitelli d'oltre 1 anno	» » 75 » 80
» da latte	» » 65 » 70

Foraggi.

I mercati foraggi della trascorsa ot-
tava furono, secondo al solito, scarsi di
genere, specialmente quello di martedì
che si può calcolare inconcludente.

I prezzi si mantengono fermi sulle
basi che segnammo colla nostra prece-
dente rivista; e quantunque le ricer-
che siano abbastanza numerose, pure
non accennano a nessun miglioramento.

La roba vecchia è poco ricercata a
motivo dei prezzi troppo sostenuti.

Ecco come si pagò al quintale, la
merce venduta sul nostro mercato
fuori porta Poscolle:

Fieno dell'alta	da L. 675 a 725
» della bassa	» » 530 » 6—
Paglia	» » 420 » 430
Erba Spagna	» » 775 » 825

Vini.

In seguito alla grandine avuta a
Ronchis Ippis, Cormons e tutta quella
plaga, i possessori dei vini nostrani
buoni hanno aumentato le loro pretese,
ma, non trovando negli acquirenti quel-
l'appoggio sperato, saranno costretti ri-
bassarlo nuovamente.

Il raccolto nuovo è promettente dap-
pertutto e si fa calcolo ormai, perciò
è oltremodo sentito il bisogno di smal-
tire parte delle rimanenze esistenti.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi
sulla nostra piazza prima di porre in
macchina il giornale;

Granoturco	da L. 11.— a 12.25
Frumento	» » 12.— » 14.50
Segala	» » 9.30 » 10—

Mercato delle frutta e legumi.

Ortiegie	al Kilog. da L. 0.07 a 0.14
Fragole	» » 0.60 » 0.65
Frambois	» » 0— » 0—
Persici	» » 0.30 » 0.80
Prugne	» » 0— » 0—
Amoli	» » 0— » 0—
Armellini	» » 0.20 » 0—
Uva ribes	» » 0— » 0—
» grispina	» » 0— » 0—
Mela	» » 0— » 0—
Pera	» » 0.07 » 0.28
Fichi	» » 0.04 » 0.08
Piselli	» » 0.10 » 0.14
Tagoline	» » 0.10 » 0—
Patate	» » 0.08 » 0.10
Fagioli	» » 0.25 » 0.30
Pomodori	» » 0.20 » 0.25
Noci	» » 0.16 » 0.17

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita se-
dentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruci-
dori e gonfiori di stomaco, fastidiose puride,
dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per
abbattimento generale, prostrazione, melanconia
tristezza, insonnia, vomito, erampi, guariscono con
prodigiosa sollecitudine sotto l'uso della **Pilule**
Populina Melocure composte del dott. BU-
FALINI, preparato nello Stabilimento della Società
Farmaceutica di M. A. P. di Milano.

Vendute in tutte le Farmacie a L. 2.50 al
Flc. in UDINE Farmacia **Comelli**.
In PORDENONE, Farmacia **Roviglio**.
Guardarsi dalle imitazioni.

CRONACA
CITTADINA

Uccellazione e caccia.

La Deputazione provinciale pubblica
il solito manifesto per avvertire che:
Art. 1. Uccellazione con reti, vischio
lacci ed altri simili artifizii è proibita
da 1 gennaio a tutto il 14 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata
da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata
quella delle lepri o della pernici che
si chiuderà col 31 dicembre, e sarà
sempre proibita dove il terreno è co-
perto di neve, o quella degli uccelli pa-
ludri, comprese le braccaccio, che si chi-
derà col 10 maggio.

Art. 3. I contravventori al divieto
sono soggetti alle pene stabilite dalla
vigenti leggi, e perciò denunciati alla
competente Autorità giudiziaria.

Art. 4. I funzionari ed agenti della
pubblica sicurezza sono incaricati della
sorveglianza ed esecuzione.

Tombola.

Nel giorno 15 del p. v. mese di agosto
avrà luogo in Giardino la solita Tom-
bola, estratta per cura della Congrega-
zione di Carità.

Prima tombola	L. 700
Seconda tombola	» 400
Quintina	» 200

Ogni cartella sarà composta di 10 nu-
meri e del costo di L. 1.

I nostri deputati.

Del friulani che votarono contro la
rappresentanza della minoranza, è solo
il deputato Cavalletto.

Votarono a favore della rappresen-
tanza della minoranza, i deputati Chi-
redia, Marzin e Solimbergo.

FUOCO.

Jarnotte, verso le due, bruciava la
casa di certo Rizzzi Angelo fu Luigi, nella
frazione dei Rizzzi.

Il guardafuoco mancava.
Venne a chiamare i pompieri Rizzzi
Marco di Giovanni, possidente del luogo.

I pompieri col loro capo e macchina
da campagna furono sul sito con la
prestezza relativa alla loro organizzazione.

Poco dopo vi giunse il Sindaco conte
Luigi de Puppi, il capitano ed il tenente
dei carabinieri, ecc.

I terrazzini isolarono il fuoco, a me-
rito speciale di certo Biri... muratore
del luogo, che subì un danno di di-
screta importanza.

I Pompieri lavorarono fino alle ore
7 1/2 con la Pompa Fasser che funzionò
benissimo.

Dopo le operazioni di sgombrò e de-
molizioni rientrarono in città.
Danno rilevante, di circa settemila
lire. Il Rizzzi era assicurato con l'Unione.

In Tribunale.

Franceschutti Eugenio di Freforeno
venne condannato in contumacia a 6
mesi di carcere per furto.

Federici Luigi di Moimacco venne
assolto dall'imputazione di furto, qualifi-
cato.

Günthel Augusta Paolina di Castella-
nozz, imputata di furto qualificato, e
Del Fabbro Gio. Batta di Ronchis di
Latisana, imputato di ricettazione do-
losa, vennero condannati, la prima in
contumacia a mesi 6 di carcere, ed il
secondo a lire 30 di ammenda.

Tentato suicidio?

Iernotte, verso le nove a un quarto,
mentre il vapore n. 2 del tram passava
a corsa da Via Cavour al Ponte Po-
scolle, un uomo, uscito precipitosamente
da un portone, si gettava attraverso
la guidovia, ci si dice col proposito di
suicidarsi.

Per la ban nota avvedutezza del per-
sonale della tramvia fu scongiurato il
pericolo.

Sia lode pertanto al conduttore del
tram.

I funerali

del povero Cesare Picco

riuscirono commoventi, dacchè vi pre-
dominò la nota dell'affetto vivissimo
che egli aveva saputo ispirare in quanti
lo conoscevano.

Due stupende corone in fiori freschi
appese al carro: degli impiegati alla
Banca Popolare Friulana suoi colleghi;
degli amici. Una in metallo, della fa-
miglia, sulla bara.

Accompagnamento numeroso, di im-
piegati, di amici, di soci del Filodra-
matico e della Ginnastica.

Causa il tempo, il corteo si assottigliò,
alla porta Poscolle; restarono soltanto
gli intimi amici del defunto.

Al Cimitero parlarono: il signor Pra-
visani Albano, a nome degli impiegati
della Banca; il dott. Giacomo Colom-
batti come collega e quale amico del-
l'esistito; il signor Martini Vittorio come
amico ed a nome degli amici.

Furto di

Presidente, ca-
schiere alla R. C.
nezia.

Rappresentante
Gentili, Sostituto
presso la R. Corte
Parto Civilo, A.
di Treviso o avv.
Difesa, Avvoca-
Bartacchi Mario.

Accusato, Citta-
ferro d'anni 29
e domiciliato alla
coo due figli.

CORTE D'ASSISE

Furto di 128,500 lire.

Presidente, cav. dott. Fontana, Consigliere alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Rappresentante il P. M., cav. dottor Giotti, Sostituto Procuratore del Re presso la R. Corte d'Appello di Venezia. Parte Civile, Avvocato Pagani Cesare di Treviso e avv. cav. Gozzi di Venezia. Difesa, Avvocati D'Agostini Ernesto e Bertacchi Mario.

Accusato, Colauzzi Leonardo fabbro ferraro d'anni 29 nato a Castel d'Aviano e domiciliato a Polcenigo, ammogliato con due figli.

Udienza antimeridiana.

Avv. D'Agostini. Rivolge due preghiere all'Eccellentissimo signor Presidente: che la sala degli Avvocati sia riservata per gli avvocati, e non per testimoni. Abbiamo soltanto quel cancelliere, e ci si priva anche di quello! La seconda preghiera, perché sia presa disposizione affinché cessi ogni corrispondenza fra le persone che stanno nella sala d'udienza e i testimoni. Ieri si è verificato questo fatto.

Il Presidente prende le chieste disposizioni, e dice che, ove prima ciò avesse saputo, avrebbe provveduto subito.

Interrogatorio dell'imputato.

Presidente. Dunque, Colauzzi, ora a noi. Avete ieri inteso di quale fatto vi si incolpa?

— Sissignore. — Bene: dite su quel che potete dire intorno al fatto.

— Io non sono l'autore del furto, né vi ebbi parte. In quel giorno attendevo a lavorare: mi accinsi al lavoro la mattina, nella bottega di mio padre a Castel d'Aviano, e continuai fino all'imbrunire. Dopo sono andato dal Luigi Borta, assieme col ragazzo Annibale Selva, mandato da Polcenigo da mia moglie perché tornassi a casa nel domani, essendoci la fabbrica di Mezzomonte per certo lavoro di campamento mi avrebbe aspettato.

— Ma che bisogno c'era che vi mandasse ad avvertire? Non eravate solito andare a casa ogni sabato?

— Sissignore. Anche due settimane di seguito mi sono fermato a Castello d'Aviano senza andare a casa. In quel giorno avevo eseguito una fatturetta per Colauzzi Giacomo, il quale mi condusse dal Borta a bere un bicchierino. Così ci menai pure l'Annibale Selva che aveva lavorato con me dalla quattro circa in cui era capitato a Castello d'Aviano fino a sera. Fermatici un poco, siamo andati poi a chiudere bottega. Dopo ci recammo a casa di mio padre per la cena; ma non essendo ancora pronta, uscii di nuovo, sulla piazza. Vidi tre cacciatori che tornavano: Pittau Luigi, Colauzzi Carlo e Gant; essi contrastavano. Stetti un poco a sentire, poi ricassai per la casa.

Dopo, uscimmo di nuovo, io ed il ragazzo; ci sedemmo sulla panca di pietra fuori dell'esercizio Borta e vi stettimo fino alle 8. In quell'ora dissi al ragazzo: — Se vuoi andare a dormire, fallo pure. — Ed egli vi andò, in casa di mio padre; mentre io feci quattro passetti fino allo spaccio tabacchi del Colauzzi e dopo ritornai nell'esercizio Borta, dove c'era anche il farmacista Fabris, fermandomi vi sino alle nove e nove e mezza. Recatomi a casa, dormii con mio fratello Enea.

L'indomani mattina, alle cinque, svegliai il ragazzo; ci vestimmo, e prendemmo la via per Polcenigo. Incamminati però, dissi al ragazzo di andare dal Borta per bere un bicchierino, se fosse aperto, per *tajar l'aria*, ma era chiuso, tantoché tornammo indietro e proseguimmo definitivamente il cammino per Polcenigo. Strada facendo incontrammo i Colauzzi Francesco e Ferdinando che venivano dal borgo del Molio. Ci scambiammo qualche parola, per una fatturetta che io dovevo eseguire per loro; dopo andammo difilati a Polcenigo, ove giunsimmo alle sei e mezza circa.

— Ma per quali ragioni non siete andato subito a Polcenigo, dal momento che vostra moglie vi aveva mandato a chiamare?

— Per molte ragioni. Una, che avevo lavorato tutta la settimana ed ero stanco. Poi, già era la stessa cosa tanto l'andare a Polcenigo, come il fermarmi a Castello d'Aviano, perché ero sempre a casa mia. D'altronde non erano affari di premura: la fabbrica di Mezzomonte era a Mezzomonte e non a Polcenigo dove sarebbe venuta soltanto l'indomani.

— Avreste detto delle altre ragioni, del vostro primo interrogatorio. Che tempo era in quel giorno? Non avete detto che il tempo minacciava?

— Sissignore, era nuvoloso.

— E non avete detto ch'era tardi?

— Sissignore.

— Ma il ragazzo è venuto intorno alle quattro, e allora non era tardi.

— Ma ben quando ho finito di lavorare era tardi. Siccome non si trattava di cose di premura, così continuai il mio lavoro fino all'imbrunire.

Nella casa dei signori Pollicretti ci sono stato parecchie volte, per motivo di lavoro. Nella stanza del dottor Antonio (il defunto) non ci sono mai stato. Non ebbi mai la chiave dello scrigno Pollicretti da agglustare ed ignoro che l'abbia avuta mio padre. Quando feci nell'armadio della cameriera dei signori, non sono mai salito nella stanza di notte quando dormivano tutti, né mai ho passato ivi la notte; vi andavo la sera, per il portone aperto.

— Vi ricordate di certi discorsi fatti col Borta e con Gant Innocenzo?

— Stavamo fuori dell'osteria Borta, appoggiati al muro della stanza Pollicretti, tutti e tre; o si discorreva di miseria e di abbondanza. — «Cossa volen bazilar colla miseria?» — dissi. — «Qua i Pollicretti ne giusta la cosa a tutti». — «Sicuro che i ga i bezz, lori a — soggiunse il Gant — e o anca se staria poco a andarghe». — «Sì, ti te va, propri!» — «E sì, perché basta montar su sul muro del brolo, dopo sui coppi della liscia e dopo s'entra pel luminale nella soffitta e da questa nella stanza dei soldi». — «Eh!» — osservò il Borta — «Se fosse in città, in l'un Trieste, per esempio, a quest'ora i galuppi saria già stali».

— Non avreste detto al Gant: «Da mi ti la podaria fidar?»

— Nossignore. Lo dirà lui, sarà una invenzione sua, ma mi no lo go dito.

— Avete eseguito dei lavori in casa dei Pollicretti?

— Sissignore, in luglio ho giustato serrature nelle stanze dove alloggiavano gli ufficiali, al primo piano. Le stanze del dott. Antonio sono in altro piano e dall'altra parte del fabbricato. Non ho mai accomodato la chiave della porta della scala che conduce al piano superiore.

— Vi ricordereste se sono più le volte che da Castello siete tornato nel sabato a Polcenigo, di quelle che vi siate fermato a Castello?

— Non ricordo. Se avessi creduto di venire un giorno a render conto di queste cose, avrei tenuto a mente.

— Come credete che sia avvenuto il furto?

— Non so di queste cose.

— Credete che sia stato possibile nel modo che vi diceva il Gant, per tetti?

— Mi in quei luoghi non sono stato. Nella casa dei signori Pollicretti non avevo occasione di fermarmi, quando mi vi recavo per lavori. Prendevo le ferramenta, gli oggetti da accomodare, ecc., ma poi il lavoro lo eseguiva nell'officina. Quel sabato (10 settembre) non ci sono stato. Vi sono stato il sabato precedente, chiamato dal gastaldo Angelo Urban per un lavorotto.

Si contesta questa asserzione dell'imputato, dacché nell'interrogatorio scritto avrebbe detto di essere stato il sabato 10 settembre.

L'avv. Pagani fa inserire a verbale la dichiarazione nuova che in quel sabato il Colauzzi Leonardo è stato sempre, fino alle 8, in compagnia del ragazzo Annibale Selva; e l'altra, che una sol volta avrebbe parlato col Gant. Domanda poi se, oltre all'aver amreggiato colla cameriera di casa Pollicretti, non avesse avuto anche relazione con altra donna di servizio nella medesima casa, certa Luigia Pitter.

— Nossignore.

— E in quel sabato del furto, non si sarebbe trovato con questa Pitter?

— Sissignore, strada facendo l'incontrai, fecimo un tratto assieme, poi ella entrò nel portone dei Pollicretti.

— E circa tre anni fa, parlando col Gant, e mostrando una chiave difficile, non avrebbe detto: «Vorrei andare dove va questa chiave» — e «Io posso andare in tutte le stanze dei Pollicretti»?

— Non tutta fiabe.

Avv. Bertacchi. Questi, signor Presidente, sono gli effetti della istruzione posteriore.

Udienza pomeridiana.

Leggesi la deposizione del dott. Pollicretti Giuseppe novantenne, raccolta tersa dalla Commissione giudiziaria. Si riporta al suo primo deposito.

Procedesi all'audizione del signor Ottavio Pollicretti, il danneggiato.

Dopo aver narrato il modo onde si accorse del furto, nella domenica 11 settembre, e della verifica fatta; viene a parlare dei sospetti suoi e degli altri della famiglia. Pensò a Leonardo Colauzzi appena seppa ch'egli ebbe ad accomodare delle chiavi; e pensò a lui, perché lo sapeva giovane d'ingegno, abile nel suo mestiere. Seppa di poi, ch'egli entrava nella loro casa anche di notte, quando amoreggiava colla cameriera, e vi passava tutta la notte.

Riferisce il discorso del Colauzzi col Gant in questo modo: parlò della miseria e dell'esservi danaro in casa Pollicretti, il Colauzzi avrebbe soggiunto:

«Vuoi venire con me a rubarlo?»

«Scusa, io non faccio di queste parti» — rispose il Gant.

«Vieni, vieni, che farò una chiave anche a te.»

Questi discorsi avevano luogo un mese e mezzo prima del furto.

Un due anni prima che morisse lo zio del teste, il dott. Antonio; il Colauzzi avrebbe domandato al Gant se camminando nella soffitta che sta sopra la camera del dott. Antonio, in questa

camera si avrebbe udito il rumore; ed avrebbe anche soggiunto:

«Eh, se io volessi andare per tutta la stanza nella casa dei Pollicretti, avrei le chiavi, io!»

Dapprincipio ritenno che il furto fosse avvenuto dallo sotto o mezza allo nuovo o mezza circa, nell'ora cioè della passeggiata che solavano fare lui o suo fratello; perché in quell'ora i suoi genitori usavano recarsi nel tinello o quivi fermarsi, ed i servi contadini andavano a dormire o gli altri (onoca o cameriera) restare in cucina.

Dopo, pensò che poteva essere stato perpetrato anche a notte inoltrata, molto più per aver fatto l'esperienza che se anche camminavano nella stanza dov'era lo scrigno, appena s'udiva un leggero strapito in quella dove dormivano i servitori — e tanto meno se e quando questi dormivano.

La chiave della stanza ove c'era lo scrigno la teneva lui; soltanto per due giorni o due notti l'ebbe suo padre, che una volta consegnò quella della stanza al servo Bolzan, perché nella camera dello scrigno diceva di aver uditi dei rumori.

— Come spiega quei rumori?

— Io non saprei. Non potrebbe essere altro che un tentativo di furto. Un'altra notte pure si udirono dei rumori. Nella stanza non si trovò nessuno. In casa quella notte, della famiglia, c'era mio padre, mia madre, mio fratello Vincenzo, un povero ebbero, non mio fratello Giovanni Battista.

Egli sospettò anche di altri, nei primi giorni dopo il furto: Colauzzi padre e fratello dell'imputato, Fabbro Giacomo, Pittau Luigi. Di questo però non ha più sospetti. Sul Colauzzi padre e sul Colauzzi Enea fratello ha sospetti ancora, perché, mentre prima del furto, vivevano in miseria ed avevano bisogno di aiuti, dopo no.

Il P. M. fa mettere a verbale questa affermazione del teste.

Quando è morto il dottor Antonio Pollicretti, nel febbraio 1887, nelloscrigno c'erano 63.000 lire in cartelle dello stato al portatore e 9000 in danaro. Dopo si raggiunse la somma di lire 129.000 circa col riscuotere vari crediti per capitali ed interessi. Da oltre un mese c'era nello scrigno una somma superiore alle centomila lire. Lo zio lasciò erede lui solo, diseredando le sorelle, il fratello Vincenzo perché ebbero, il fratello Gio. Batt. forse per alcuni suoi falli di gioventù.

La difesa vorrebbe si leggessero le varie querelle presentate dal Pollicretti Ottavio — circa una ventina.

Nasce contestazione e vivo battibecco. L'Ottavio Pollicretti, sulla voce pubblica, sospettò anche del fratello Gio. Batt.; ma poi si pentì e ritirò la querela, ritenendo il fratello incapace di commettere una tale azione.

Per quanto mi sia doloroso procedere contro il mio fratello — cominciava la querela — «e per ragioni di sangue e per la posizione sua e della «sua famiglia».

La difesa ricorda anche altri nomi di sospettati autori.

— Ha avuto delle lettere anonime?

— Quattro. Mi avvertivano che i ladri dovevano trovarsi fra questi nomi: Colauzzi Leonardo, Colauzzi Enea, Michiel Urban Giuseppe, Borta Luigi, Fabbro Gio. Batt. e Pittau Luigi. Non ho mai capito chi scriveva.

La Pitter Luigia, colla quale l'imputato dice di non aver avuta nessuna relazione, sarebbe da lui stata resa madre.

Avv. Pagani della Parte Civile. È vero che il di lei fratello Gio. Batt., quando ella doveva pagare la tassa di successione, mise a sua disposizione lire 30.000 della di lei moglie, in caso le occorressero?

— E vero.

Nello scrigno si trovò intatto un piccolo riparto contenente argenteria.

Leggensi le lettere anonime. Nel sabato del furto il servo Bolzan vide intorno alle sei e mezza socchiudersi la finestra della stanza ove c'era lo scrigno. Egli (teste) spiegò questo fatto (nessun della famiglia potendo esser stato, perché la chiave della stanza la teneva lui) colla supposizione che alcuni mali intenzionati fossero penetrati per rubare il danaro, portarlo in soffitta e nella notte portarlo fuori della casa. Seguono alcune contestazioni.

Leggesi il deposito della signora Luigia Cristofori Pollicretti, raccolta tersa alla 10 in Castello d'Aviano dalla Commissione giudiziaria composta del Giudice dott. Bodini e del Cancelliere, presenti l'avvocato D'Agostini della difesa, e gli avvocati Pagani e cav. Gozzi della Parte Civile.

L'udienza è quindi levata per essere ripresa domani, giovedì.

I testimoni da udirsi sono una quarantina.

Sino a venerdì, probabilmente, il dibattimento non finisce.

Pazzi?

Una povera donna, certa Verona Virginia di Lippacco, maritata in Chiarandini, stamane entrava nell'abitazione del dott. Scaini Virginia e vi rubava pochi oggetti d'arte medica; indi fuggiva. Fu arrestata vicino alla farmacia Alessi, dal direttore del negozio Scaini, e dai vigili urbani condotta in Questura. Sembra pazza.

Bilagraziamiento.

La famiglia Picco profondamente commossa dalle tante dimostrazioni d'affetto tributate alla memoria del suo amato Cesare dalla rappresentanza della Banca Popolare Friulana, dai colleghi e dagli amici ringrazia tutti caldamente. In pari tempo richiama l'attenzione degli onesti involontariamente incorso nel dare il doloroso annunzio.

IN MORTE

CESARE PICCO

Alimè che ascolto? E qual mi fero l'anima, Truce pugnal! Cesare! tu più non seil! Intolleranda legge!... La tua di Morte Che invia fura l'anima più cara, Immito ti vibrò lo strale, e apunto Cadesti sul durato aprile dei tuoi Anni ridenti, come fior reciso Dal matero tun stel. Immagina cara. Sei gito pari ad angellin che migra Dal nido e più non torna; e rivederti Più vivo non dovè su questa terra, Alborgo d'infelici. Del tu m'ascolta O matrigena natura; il cor ti reggi. Ora rallegrati, Amico, o far più bello Di tua presenza il ciel av'hai corona Di sempiterna fiori.

E i Conositori?

Monti e deserti piangono di brui Cipressi all'ombra e sciogliera la prece Cara agli estinti... Aspirerem insieme Ad un'alba più pura, a un fato amico, Al dolce amplesso di chi più ci toglie All'e miseria della terra infanda!...

Antonio Cesare Rossetti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una congiura di dinamitardi a Chicago.

Chicago, 18. La polizia visitando una casa sospetta trovò dodici bombe di dinamite. Tre arresti.

Il commissario di polizia Bonficko dichiarò che la cospirazione era formata da lungo tempo e che doveva immediatamente passare all'azione.

Una ventina d'uomini risoluti dovevano distruggere entro la sera la casa dei giudici Gary e Grimmel e di altre persone che presero parte al processo contro gli anarchici giustiziati. Secondo altre notizie i cospiratori dovevano pure distruggere il palazzo dei tribunali, ed altri pubblici edifici.

Chicago, 18. Il commissario di polizia Bonficko dichiarò che avremmo torto di supporre che gli arresti operati ieri sieno indizio di una vasta cospirazione appoggiata a persone serie.

Nessun monumento pubblico fu distrutto. I venti compromessi nel complotto sono tutti pregiudicati.

Secondo il Chicago Daily News sarebbe provato che venti libbre di dinamite furono distribuite agli anarchici il 3 di giugno.

La polizia trovò la maggior parte della dinamite presso i membri dell'Unione centrale operaia.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

ARTA-CARNIA

a 447 metri sul livello del mare LINEA UDINE PONTERRA a 15 chilometri dalla Stazione per la Carnia.

Stazione Climatologica Alpina

Acque sulfidriche magnesiache alcaline Posta, telegrafo e farmacia sul luogo Medico consulente e direttore il

Prof. Cav. Pietro Dottor Albertoni dell'Università di Bologna

Grande Stabilimento Grassi

Apertura 25 Giugno.

Arta è situata nell'interno delle Alpi Carniche, quantunque non ha considerevole altezza sul livello del mare (447 met.). L'aria vi è balsamica per le grandi foreste di pini che si estendono in ogni direzione.

Il fiume torrente But che ha origine a pochi chilometri di distanza e discende rapido nella valle ove sorge l'abitato, mantiene l'aria fresca ed in continuo movimento. La temperatura è mita, non superiore a 25 Cent. e non va soggetta a brusche oscillazioni come succede in altre località.

Non si abbassa soverchiamente in modo da sopprimere la funzione cutanea, il sudore.

La dimora di Arta è indicata:

1.° Per le persone deboli, convalescenti; 2.° Per le persone che soffrono di nevrosismo o nevrosismi; 3.° Per le persone che digeriscono male o con difficoltà.

L'aria impregnata di prodotti balsamici resinosi è utile nelle bronchiti e malattie lenti del polmone nel loro primo stadio.

I forestieri trovano in questo Stabilimento una dimora che associa convenienti comodi della vita a prezzi miti:

La Classe L. 7.50 2.° Classe L. 5.50 Servizio compreso.

All'arrivo di ogni treno, trovasi alla Stazione orribita a due cavalli per il trasporto dei signori forestieri.

Eleganti vetture ad ogni richiesta, per la stazione e gite di piacere. Inappuntabile servizio sotto ogni rapporto.

Arta, 1 Giugno 1888. P. GRASSI proprietario e conduttore.

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi in quarta pag.)

Avviso.

La vera acqua di CHILI, adatta a prendersi col cividino, è quella che vendesi presso i sottoscritti, che ne sono gli unici depositari. E la più alcalina, la più pura, la più ricca d'acido carbonico delle acque alcaline conosciute. La migliore e più salutare bevanda da prendersi, specialmente mescolata col vino o con conserva di frutta. Dagli attestati di diverse primario autori è mediche riconosciuta di grande effetto nelle affezioni degli organi respiratori contro i costuri dello stomaco, i mali di fegato, il gozzo ecc. Poi come ricostituente nella convalescenza della difterite. Vendita al minuto presso: il Caffè Corazza e l'X Drogheria Andreoli, ed all'ingrosso nel suburbio Aquileia.

Fratelli Dorta

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

Preparato da FRANCESCO MINISINI UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo melodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiainata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

CEMENTI DI BERGAMO.

Portland artificiale	quintale L. 6.20
Rapida presa	» » 3.85
Lenta presa	» » 3.—
Calce di Palazzolo emmentemente idraulica	» » 3.20
Calce di Vittorio	» » 1.70
Portland artific. di Casale	» » 7.50

Merce stazione a Udine. Per commissioni rivolgersi alla Ditta A. Romano fuori Porta Venezia oppure al Cambiovalute Romano & Baldini P. V. E.

La Reale ed antica Farmacia

F. PITTIANI

IN

FAGAGNA

(Prov. di Udine)

È d'affittarsi col 1.° Ottobre p. v. a condizioni convenientissime. — Il Comune di Fagnaga fa oltre 4 mila abitanti. — I limitrofi Comuni di San Vito, Moruzzo, Rive d'Arcano, non hanno farmacia — I mercati mensili di Fagnaga sono frequentatissimi. Avvi speciale lasciato per somministrazioni di medicinali ai poveri. Dista chilom. 15 dalla città, e la farmacia è situata sulla strada provinciale Udine-San Daniele.

Al Conduttore viene concesso lo smercio del Brevettato e premiato Amaro Piff-Amoro F. Pittiani (tanto usato nelle indisposizioni dello stomaco) a condizioni di speciale favore.

Rivolgersi, entro il p. v. Agosto, offerte alla Signora Maria Asti ved. Pittiani, o Prof. Dott. A. Pittiani e Fratello — Fagnaga.

Avviso interessante

Sono da affittarsi in Palmanova per prossimo novembre i locali del grande caffè in Piazza Vittorio Emanuele di proprietà Caffo, ora esercitato da Domenico Moro.

Per trattative rivolgersi alla proprietaria in Palmanova signora Felicia Caffo-Cavalieri, ed in Udine allo studio degli avv. D'Agostini e Bertacchi.

Grande Deposito

CARTA DA TAPPEZZERIA

a prezzi di fabbrica

presso la Cartoleria

ANGELO PERESSINI

in via Mercatovecchio

UDINE.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita Essenza d'aceto ed Aceto di puro VINO.

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.

di MALAGA.

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres — Porto — Alicante ecc.

LE INSERZIONI

per l'Estero si elevano esclusivamente presso A. HANZONI & C., PARIGI, 1, Rue de Valenciennes — MILANO Via della Scala 10. —
ROMA, Via di Pietra 50-51 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 10.

LE INSERZIONI

L'Ufficio Periodici-HOEPLI

MILANO
PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di
saggio gratis, o abbonamenti
all'UFFICIO Periodici
HOEPLI Milano — Corso Vit-
torio Emanuele. —
MILANO.

Per un numero di
saggio, ed abbonamenti
all'UFFICIO Periodici
HOEPLI Milano — Corso Vit-
torio Emanuele. —
MILANO.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.° ed il 10 di
ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente
alla Stagione.

I due più splendidi e più economici GIORNALI
DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. 8 — Grande L. 10 all'anno
franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per
giovani e giovanette dagli 8
a 18 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile non splen-
dido incisioni. Si occupa del
progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 20 (franco nel Regno).

IL SANTO BURGHE Rivista mensile con Grandi te-
biano colorati per arti.

Abbonamento annuo L. 15 (franco nel Regno).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 13. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

MILANO, 18. Rend. Ital.
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

TRIESTE, 18.
Tendenze sempre ferme,
però senza importanti
avanzamenti dei prezzi; lo
rendito anzi si mantengono
quasi stazionarie. Cambi
prossimamente invariati.

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

BORSE ESTERE

VIENNA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

VIENNA, 17. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

PARIGI, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

ROMA, 18. Rendita
dal 1.° gennaio 1888 a 95.18
1.° luglio 97.20 a 97.35
Azioni Banca Venezia in
cassa 347.50 a 347.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50
Società Venezia di Costruz.
ione 247.50 a 247.50

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Commerciali e Copialelettere
sia per Rigature e fittature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo
la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO

Carte, Cartoni e Cartoncini a mac-
china e a mano per qualsiasi uso in este-
simo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità
in scatole — con fiori — emblemi —
Monogrammi — Corone — Stemmii ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto
assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e
per uffici d'ogni genere ed in qualun-
que formato.

Inchiostri neri e colorati per registri,
e da copie, delle migliori fabbriche Nazio-
nali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per
Amministratori Dazio Consumo, Uffici
Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illu-
minazione in varie foggie.

io Biglietti da visita — Stampetti — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.



Si eseguisce qualunque Commissione in
Timbri di gomma elastiche — automatici,
Tascabili, con Lapis e Penna a Gliscio,
con data mobile ecc., a prezzi assai li-
mitati.

COMMISSIONI

Forniture Civili e Militari

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per
copialelettere d'ogni dimensione qualità
a prezzo.

Libri da preghiera in cuoio, metallo,
velluto, avorio, tartarugo, madreperla,
peluche ecc.

Attuali contenitori libro di preghiera,
porta visuale di tutta novità, confezionati
in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande
assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre
Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte
geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri
da scrivere per Senole.

COMMISSIONI

Forniture Civili e Militari

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Milano, 14 agosto 1887.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato
in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA-
BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida
azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforma mirabil-
mente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per
la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiare l'efficacia per grave
dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi,
restarono sorpresi dei splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve
tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua
di Seltz.

GIAMBATTISTA DOTT. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gia-
como Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris
Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia
Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5, mezza Bottiglia L. 2.75.

Non più Latte versato nel fuoco

SERVENDOSI

del bollitore universale — André

con brevetto d'invenzione — Necessario in ogni casa

Io sottopongo all'esperienza delle persone più intelligenti e scien-
ziate l'utilità e regolare funzionamento del mio BOLLITORE
UNIVERSALE che fa passare tutto il Latte sotto l'azione
diretta del fuoco per ben purificarlo obbligandolo automaticamente
a discendere ad un tempo sul fondo della Casseruola per entrar
dentro il Bollitore ed attirarlo per aspirazione nella stessa.

Ciò che fa il merito della mia invenzione si è la sua grande
semplicità, poichè anche un ragazzo di sei anni (per così dire)
può servirsi tanto quanto una persona maggiorenne senza d'uopo
di conoscenza speciale.

MODO DI SERVIRENE

Piazzate il BOLLITORE UNIVERSALE dentro una Casseruola
o recipiente qualunque, in forma di Casseruola, in maniera che
copra il fondo e sia immerso dentro il Latte per due terzi della
sua altezza, e poscia mettete la Casseruola sul fuoco; ciò fatto non
avete alcun bisogno di occuparvi per osservare il Latte nella sua
ebollizione poichè monterà dentro il Bollitore e si riverserà
per le tre aperture nel recipiente riscaldandosi continuamente ed
automaticamente senza spandersi punto al di fuori. Il Bollitore
si può all'occorrenza ed a volontà, coprire con qualsiasi coperchio
per evitare la caduta nel Latte delle scintille di fuoco o di polvere
durante la sua ebollizione.

VANTAGGI DEL BOLLITORE UNIVERSALE — ANDRÉ:

Evita il Latte di versarsi nel fuoco e permette anzi farlo bollire
o di cuocere in modo affine, di distruggere completamente qualsiasi
germe organico soggetto ad infestazione che talvolta produce certi
malattie contagiose nelle Vacche e specialmente in tempi d'epi-
demie facendo così pure distruggere i microbi atmosferici che
potessero introdursi, e togliere ad un tempo l'acido al Latte
qualora si volesse conservare intatto per due o tre giorni.

Il Latte poi ben bollito si digerisce più facilmente e procura
un alimento più sano specialmente per i piccoli ragazzi. — Il mio
BOLLITORE UNIVERSALE prenderà posto negli utensili
da cucina qual oggetto il più necessario ed indispensabile a prezzi
convenienti per tutti.

Per 1/4 di Litro di Latte Lire — 60

1/2 » » » — 70

3/4 » » » — 85

1 a 1/2 » » » — 1.—

Deposito per Udine e Provincia presso la ditta

Nicola Zarattini Via Bartolini, Udine.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite
FLORIO e RUBATTINOCapitale: Statutario 100,000,000 - Emissione a versato
55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di LUGLIO e AGOSTO 1888 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale	Marco Minghetti	partirà	1	Luglio	1888
»	»	»	15	»	»
»	»	»	17	»	»
»	»	»	1	Agosto	»
»	»	»	15	»	»

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale	Roma	partirà	17	Luglio	1888
»	»	»	17	Agosto	»

per VALPARAISO e CALLAO

Vapore postale	Glava	partirà	18	Agosto	1888
----------------	-------	---------	----	--------	------

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale Glava partirà l'8 Agosto 1888

Dirigersi per Mercè e Passeggieri all'UFFICIO DELLA
SOCIETÀ in UDINE Via Aquileja num. 94.

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli.

UNGUENTO di BRACY CLARK

PRESERVATIVO

del PIEDE del CAVALLO

Quest' UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la UNGHIA
del CAVALLO, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del PIEDE
una morbidezza, ed el siccità che la perverte dai così detti fili
morti, dalle screpolature e simili.

DEPOSITO: alla Drogheria F. MINISINI, Udine.

Amaro d'Udine

Amaro d'Udine

A